

AVVISTAMENTI

Toti rivela il patto scritto del Nazareno

di Fabrizio d'Esposito

È la prima conferma all'esistenza di un testo scritto del fatidico patto del Nazareno e arriva da Giovanni Toti, pilastrino di quel cerchio magico che da mesi ha blindato il Condannato. La rivelazione di Toti, consigliere politico di B. ed eurodeputato, alla rassegna *Ponza d'autore* è anche una sorte di pizzino al premier in una fase in cui la battaglia del Senato potrebbe rimettere in discussione l'Italicum e costringere il Pregiudicato a rivedere lo Spregiudicato per aggiornare l'accordo. Come a dire: "Caro Renzi ricordati che hai sottoscritto un patto ben preciso".

QUESTE LE PAROLE DI TOTI: "Il patto del Nazareno esiste e io l'ho visto. Io come molti altri dirigenti di Forza Italia. È un semplicissimo foglio di carta che prevede alcune tappe schematiche del processo di riforma. È una cosa semplicissima nella sua banalità, un appunto scritto a penna sulle cose da fare: la legge elettorale per cui la partenza era il modello spagnolo, e riguardo al Senato prevedeva tre clausole: la non elettività, il non compenso e la fine del bicameralismo, ovvero la doppia approvazione delle leggi". La versione di Toti è politicamente corretta e non ha clausole sulla giustizia: eppure è stato lo stesso Condannato, in più di un'occasione, a dire che la giustizia è il terzo punto del patto segreto alla base della più grande riforma costituzionale dal 1948 in poi. Non solo, per l'ex direttore Mediaset, cooptato nel cerchio magico dopo il tradimento di Alfano, in calce al documento del gennaio scorso, quando si tenne l'incontro *Bierre* nella sede na-

zionale del Pd a Roma, non ci sono le firme dei due contraenti, Berlusconi e Renzi. Ma "forse quella di Verdini". Ossia dello sherpa renzuscianiano, ufficialmente forzista, che ha preparato il tavolo e poi vigilato sul patto.

QUESTO DETTAGLIO, SPIFFERATO con ironia a Ponza, ha fatto infuriare il toscano Verdini, che si è sfogato coi suoi: "Ma che dice questo qui, chi sono io per firmare un accordo del genere?". Sotto, appunto, ci sarebbero le firme del premier e del Condannato, non la sua. La reazione di Verdini è l'ulteriore segnale che nella corte berlusconiana è in corso una spietata guerra tra le due fazioni ufficialmente fiorentine. Da un lato Verdini, appunto, dall'altro Toti e il cerchio magico. Il sospetto, però, è che Toti spesso giochi per conto proprio, parlando solo per sé. Per esempio, a che titolo, sempre ieri, ha detto che "Berlusconi non sarà il candidato premier e si faranno le primarie"? Altrimenti non si spiegherebbe un grido di gioia captato ad Arcore dopo la sentenza del 18 luglio, quando B. è stato assolto in Appello per il caso Ruby: "Adesso voglio vedere come faranno Toti e la **Gelmini** (i due sono inseparabili, ndr) a spartirsi Forza Italia". A gridare, in presenza di B., un autorevole esponente azzurro molto noto e che non stima Toti.

In ogni caso, a parte il presunto doppio gioco di Toti, la prima ammissione sul testo segreto del patto del Nazareno è un sintomo, secondo altre fonti azzurre, di debolezza e paura mascherato "da cosa semplicissima nella sua banalità". È sempre più forte, infatti, il timore che il documento dell'accordo venga divulgato pubblicamente. A quel punto, il contenuto corrisponderebbe alle parole di Toti o sarà diverso? E quali firme ci sono? Altro che gli streaming tra Renzi e il Movimento 5 Stelle.



IN ANTEPRIMA La notizia sul Fatto del 24 luglio scorso

